



Commissione Agricoltura Senato

Audizione informale di rappresentanti dell'Associazione Piscicoltori Italiani aff. Ass. n. 1004 sulle problematiche concernenti le modalità di attuazione della strategia Farm to Fork e le sue ricadute nell'agricoltura italiana

22 febbraio 2022 – 15.30

Dati Produttivi dell'Acquacoltura Italiana:

- (Nel 2020), l'acquacoltura ha prodotto 180.000 tonnellate (Pesci + Molluschi)
- Il fatturato dell'acquacoltura è stato di circa 500 milioni di euro (Pesci + Molluschi)
- 850 i siti produttivi della piscicoltura concentrati per il 60% al Nord, il 15% al centro e il 25% al Sud.
- 25 specie ittiche allevate in ambienti diversi: acqua dolce, lagune (acque salmastre), mare
- Il pesce più allevato è la trota (34.000 ton)
- Seguono orata e spigola, con circa 17.000 tonnellate- Italia produce 130 milioni di avannotti di specie ittiche marine pregiate.
- L'Italia è leader europeo nella produzione di caviale di storione, con più di 50 tonnellate.

Adetti del settore 10.000 diretti + 30.000 indotto (filiera aziende mangimistiche, stabilimenti di trasformazione.

Dal 2014 al 2019 il numero di addetti dell'acquacoltura ha segnato una crescita del 13% mentre la pesca mostra da vari anni una diminuzione del numero degli occupati (dell'ordine del 5%) (Dati Mipaaf)

Import – Export

Relativamente all'approvvigionamento del settore dell'acquacoltura, i dati dell'ultimo triennio mostrano che, nel 2019, l'Italia ha importato più di 1.000.000 ton di prodotti dell'acquacoltura.

In totale importiamo oltre il 70% dei prodotti ittici che consumiamo.



Alcune riflessioni su Farm to Fork:

Innanzitutto si sottolinea la necessità di rivedere gli obiettivi della strategia Farm to Fork a seguito dell'impatto della pandemia di COVID-19, in corso, sul mercato UE dei prodotti ittici e dell'acquacoltura; crisi ulteriormente aggravata dai costi energetici e di produzione in genere. L'utilizzo delle risorse appositamente allocate è fondamentale per la ripartenza ma allo stesso tempo è necessario che tutte le strategie proposte dalla commissione (Green Deal, Farm to Fork, Biodiversity, ...) vengano ricalibrate sulla base del mutato quadro di riferimento socio-economico.

Lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile declinata secondo tutti gli aspetti di sostenibilità: sociali, economici, ambientali.

- può contribuire a garantire la sicurezza alimentare e nutrizionale a lungo termine nonché la crescita e l'occupazione per i cittadini dell'UE e mette in risalto che la produzione dell'acquacoltura potrebbe offrire opportunità dinamiche a giovani acquacoltori e pescatori, consentendo di realizzare sinergie tra i sistemi di produzione alimentare terrestri e acquatici;
- è fondamentale per migliorare l'autosufficienza alimentare dell'UE per i prodotti ittici; può contribuire a ridurre la dipendenza dal trasporto a lungo raggio e può colmare il divario tra consumo e produzione di prodotti ittici sostenibili nell'Unione

I prodotti di importazione dell'acquacoltura devono a soddisfare gli stessi standard di sostenibilità a cui sono vincolati gli operatori UE, si sottolinea il fatto che in tale ambito non vi è parità di condizioni e che le distorsioni della concorrenza costituiscono un grave problema per gli operatori Italiani e dell'UE.

Si devono rimuovere i colli di bottiglia che bloccano lo sviluppo dell'acquacoltura in Italia (Burocrazia, Costi energetici, individuazione delle Zone marine Assegnate per l'Acquacoltura (AZA)).

La tutela delle aree umide, comprese quelle salmastre e delle aree di transizione tipiche del Mediterraneo, è estremamente necessaria, preme comunque sottolineare che tutte le forme di acquacoltura quando condotte nel rispetto delle norme e delle Buone Pratiche di Produzione hanno pari dignità allo scopo di ridurre la fortissima dipendenza dell'UE dai Paesi Extra UE nell'approvvigionamento di prodotti ittici.

In relazione alla sostenibilità socio-economica è fortemente necessaria la tutela delle micro e piccole imprese fortemente integrate nelle comunità locali che costituiscono le fondamenta della struttura produttiva dell'acquacoltura in Italia ed in molti Stati Membri.



Nelle azioni rivolte ad una maggiore comunicazione si deve puntare: ad una informazione chiara ai consumatori (ad es. attraverso l'etichettatura nell'Ho.re.ca), al sostegno dell'utilizzo dei prodotti dell'acquacoltura nel Catering sociale (mense scolastiche, RSA, ospedali) e ad una sempre maggiore accettabilità sociale dell'acquacoltura, con informazioni corrette e mirate.

Nell'ottica di un aumento delle conoscenze e dell'innovazione in acquacoltura è necessario che la ricerca sia a servizio delle attività produttive per risolvere le criticità e i colli di bottiglia in termini di sostenibilità ma anche di performances per garantire prodotti a bassa impronta ambientale e nel contempo competitivi ed in grado di soddisfare la crescente domanda di prodotti ittici.

Nell'ambito delle strategie volte a ridurre l'antibiotico resistenza è necessario puntare allo sviluppo e alla maggiore disponibilità di vaccini (anche stabulogeni).

Un'ultima considerazione sulle metodologie di etichettatura nutrizionale ampiamente dibattute in questi giorni: il "Nutriscore" risulta fondato su valutazioni parziali danneggia in primo luogo il consumatore, fuorviato nelle proprie scelte di acquisto in quanto non tiene conto dell'inserimento di un alimento nel quadro di una dieta complessiva varia e bilanciata, (es. mediterranea) né tanto meno della tradizione e cultura e salutistiche che caratterizzano molti dei nostri prodotti agricoli e ittici.

L'Associazione Piscicoltori Italiani (API) - riconosciuto con D.D. n°225 del 4 luglio 2013, come Associazione nazionale delle imprese di acquacoltura con personalità giuridica, organismo professionale di categoria, ha come scopo la tutela, lo sviluppo ed il consolidamento di tutte le attività di allevamento ittico sia in acque interne che in acque marine e salmastre. Le aziende aderenti all'API rappresentano sia la piscicoltura d'acqua dolce che di acqua salmastra e marina, in vasche a terra o in mare aperto, e la vallicoltura e coprono circa il 90% delle aziende di acquacoltura presenti in Italia.